

KOIMESIS

**Recenti esplorazioni nelle catacombe
siracusane e maltesi**

*Recent explorations in the Siracusan
and Maltese catacombs*

A cura di
Mariarita Sgarlata e Davide Tanasi

Parnassos Press

2016

Copyright © 2016 Davide Tanasi

Individual authors retain their copyright to their articles, which are printed here by permission. All rights reserved. This book or any portion thereof may not be reproduced or used in any manner whatsoever without the express written permission of the author and publisher except for the use of brief quotations in a book review or scholarly journal.

First Printing: 2016

ISBN 978-1-942495-14-7 (paperback)

ISBN 978-1-942495-15-4 (e-book)

Parnassos Press

Fonte Aretusa Organization

1628 W. Willis Ave.

Sioux City, Iowa 51103

www.fontearetusa.org

Cover illustration:

Siracusa, Cimitero di Vigna Cassia, galleria della regione centrale.

[Printed with permission of the Pontifical Commission of Sacred Archaeology, reproduction or duplication by any means is prohibited]

Progetto grafico di Paolo Trapani

INDICE

<i>Prefazione</i>	V
Fabrizio Bisconti	
<i>I cimiteri comunitari di Siracusa e del territorio. Una ricerca senza interruzioni</i>	1
Mariarita Sgarlata	
<i>Nuove indagini archeologiche nella regione C del cimitero di Santa Lucia a Siracusa</i>	31
Ilenia Gradante, Davide Tanasi	
<i>L'Oratorio C della catacomba di Santa Lucia. Osservazioni sulle preesistenze e nuova chiave di lettura delle primitive fasi strutturali</i>	63
Gioacchina Tiziana Ricciardi	
<i>La decorazione pittorica dell'Oratorio della Regione C nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa: indagini e proposte</i>	81
Giulia Arcidiacono	
<i>Evidenze tafonomiche e dati antropologici dal Predio Maltese</i>	103
Simona Sirugo	
<i>Il complesso degli ipogei di Villa Landolina a Siracusa</i>	111
Maria Domenica Lo Faro	
<i>L'evoluzione dei cimiteri tardo-antichi maltesi. Studi preliminari delle nuove investigazioni</i>	129
David Cardona	
<i>Un nuovo spazio espositivo sulle catacombe siracusane: il Settore F del Museo Archeologico "Paolo Orsi"</i>	151
Carmelo Scandurra	
<i>KOIMESIS. Recent explorations in the Siracusan and Maltese catacombs: an English summary</i>	185
Stephan Hassam	
<i>About the Editors</i>	203

Prefazione

Fabrizio Bisconti

Il grande viaggio attraverso la Sicilia sotterranea cristiana, che prosegue idealmente a Malta, per porre in dialogo e a confronto realtà archeologiche omologhe, ma anche sensibili a influenze, a tradizioni e sperimentazioni, talora originali e dettate dalle preesistenze, ma anche dalle abitudini sepolcrali locali parte da Siracusa, dal suo territorio, dai monumenti più o meno complessi, frutto di un modo di concepire e sfruttare l'architettura negativa del tempo, guardandone, con interesse particolare, le accezioni, gli esiti, le funzioni, così come si propongono nel vivace tempo della tarda antichità.

Il largo contributo di Mariarita Sgarlata vuole essere un *incipit* metodologico, uno stato dell'arte, un quadrante delle ricerche posate nel tempo e osservate nella curva crescente delle attenzioni per i cimiteri comunitari di Siracusa e del territorio, tale da restituire, come dichiara nel sottotitolo del suo saggio, "una ricerca senza interruzioni". Queste coordinate e questi propositi, lanciati in un lasso cronologico interminabile che, dal 1600 giunge ai nostri giorni, attraversando cioè le stagioni della *curiositas*; dell'antiquaria; delle prime ispezioni pionieristiche; delle incalzanti scoperte; delle precoci messe a punto, più catalogiche e riassuntive che coscienti e consapevoli dal punto di vista storico e scientifico; degli studi più ordinati ed ancorati al territorio; delle riflessioni che mettevano in dialogo quella nebulosa sempre più ampia di monumenti con quelli che erano spuntati nel resto del territorio italiano; delle analisi più sistematiche e interdisciplinari, che seguivano le velocità specifiche della topografia cimiteriale, delle decorazioni pittoriche, del giacimento smisurato e in continua crescita della produzione epigrafica; degli scavi estemporanei del passato e di quelli analitici del passato prossimo e dell'oggi; questo quadro così ambizioso, eppure così limpido, risulta come un punto deciso e preciso dei fatti e dei misfatti del passato, ma specialmente un progetto per il futuro prossimo e anteriore.

Sul sipario del palcoscenico spuntano, ad uno ad uno, i giganti del passato: da Victor Schultze a Joseph Führer a Paolo Orsi, ma anche una densa costellazione di altre figure che, in maniera diversa e a vario titolo, hanno contribuito a popolare lo scenario prima antiquario e poi critico delle ricerche delle catacombe siracusane: da quella avvolta nelle nebbie di un approccio pionieristico di Vincenzo Mirabella e Georg Walther a quelle meno note, eppure incisive per molti aspetti, di Cesare Caetani, Giuseppe Capodiceci, Saverio Landolina e Giuseppe Lagoteta, per sfociare, come in un largo estuario delle ricerche e dell'attività della seconda metà dell'Ottocento, dove si calano le indagini di Francesco Saverio Cavallari, direttore delle Antichità di Sicilia, che si concentrarono sulla rotonda di Adelfia nel S. Giovanni, precedendo di qualche anno l'instancabile e frenetica opera di ricerca di Paolo Orsi, che chiudono il cerchio delle esplorazioni ed aprono quello delle sintesi sistematiche.

Qui - come si diceva - spunta il titolo pretenzioso e largo *Forschungen zur Sicilia Sotterranea*, a cura di Joseph Führer. Siamo negli ultimi anni dell'800 all'indomani della grande avventura archeologica romana di Giovanni Battista de Rossi, che aveva prodotto, tra le altre innumerevoli pubblicazioni, l'ultima *Roma sotterranea cristiana*, la quale aveva sdoganato questo tipo di pubblicazione, inaugurata con quella postuma di Antonio Bosio nel 1632, da quella potente barriera confessionale, che aveva deviato ogni minimo tentativo di muoversi in maniera archeologica nello studio dei monumenti paleocristiani.

In questo precoce e inatteso studio il Führer, ricorda Mariarita Sgarlata "si concentra essenzialmente sulle testimonianze siracusane, di cui vengono indagati tutti gli aspetti più importanti, dall'analisi topografica e architettonica alla documentazione pittorica, scultorea ed epigrafica restituita dai grandi cimiteri di comunità. Applicando definizioni che solo apparentemente sembrano inspiegabili, ma che, invece, rispondono ad una precisa linea interpretativa, in questa fase della ricerca, Führer sembra concentrarsi maggiormente su quelli che chiama Katakombe von S. Giovanni, Nekropole Cassia e Coemeteriums von S. Maria di Gesù, penalizzando quanto era

allora noto della catacomba di Santa Lucia attraverso la letteratura antiquaria”.

E quanto delineato in questa prima carta archeologica, seppure incompleta, relativamente alle catacombe siciliane, si puntualizza, di lì a qualche anno, nell’opera più distesa realizzata insieme a V. Schültze: *Die altchristlichen Grabstätten Siziliens*, che aprirà la strada agli studi, forse puntuali e mai complessivi, di Giuseppe e Santi Luigi Agnello.

Quella che Mariarita Sgarlata disegna, con il suo articolo di apertura, d’altra parte, rappresenta un passo avanti, rispetto ai suoi studi pregressi sull’argomento, prima sulla ricchissima produzione epigrafica della Siracusa paleocristiana, storicizzando, con un misto di dati statistici e demografici un patrimonio della “scrittura funeraria”, secondo solo a quello romano; poi sui “monumenti eccellenti”, come il sarcofago di Adelfia e la suggestiva iscrizione di Euskia. Ma sono i suoi lavori d’insieme, preparati tra la fine degli anni ’90 e i primi del 2000, che hanno gettato nuova luce sul cristianesimo primitivo in Sicilia alla luce delle più recenti scoperte archeologiche, regalandoci degli affondi incisivi, usciti in forma di guida sulle catacombe di S. Giovanni e su quelle di S. Lucia, che si propongono come completo, articolato e aggiornato riferimento bibliografico sui due complessi catacombali siracusani più estesi e suscettibili di infiniti approfondimenti.

Ebbene, questo pregresso bibliografico, questa “carta geografica” della Siracusa paleocristiana, guardata specialmente nelle sue emergenze funerarie, permette alla studiosa, che negli ultimi venti anni si è dedicata sistematicamente alle catacombe di Siracusa, curando anche l’aspetto delicato della conservazione, come Ispettrice della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, e quello non facile della valorizzazione, come Assessore della Regione Sicilia, di guardare questi monumenti come attraverso un grandangolo, che le permette di intercettare anche i monumenti disattesi, eppure eloquenti, della città e del territorio.

Ci può, per questo, accompagnare verso i cimiteri privati, a cominciare dagli ipogei della platea soprastante il cimitero di Vigna Cassia, recentemente restaurati e “ridatati” al V secolo, ma anche verso quei *praedia* di committenza mista, dove pagani e cristiani

riposano nei medesimi contesti come nelle tombe di vigna S. Giuliano o dove l'esponente giudaico prevale, come nelle tombe dei Cappuccini, per non parlare di quei monumenti funerari "sospettati", con qualche ragione, di ispirazione eretica.

Quando il racconto si ferma sui cimiteri comunitari, la lunga sosta sulle "strade sotterranee" del S. Giovanni - come ebbe a definirle il Mirabella - è d'obbligo. Eppure il paragrafo corre veloce, pulito e si incunea nella *quaestio* nevralgica dei "cimiteri precostantiniani", che tanto avevano preso l'attenzione di Pasquale Testini, Umberto Maria Fasola e Santi Luigi Agnello nel IX Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana di Roma del 1975, allontanando il mito, che vedeva la sepoltura del vescovo Siracoso come nucleo genetico delle catacombe di S. Giovanni, ribadendo la distinzione del cimitero di Vigna Cassia in tre regioni, quella di S. Maria del Gesù e quella Maggiore proprio di età pre-costantiniana e quella di Marcia sicuramente più tarda e riscaglionando l'evoluzione topografica del complesso di S. Lucia, laddove si riconsiderano le quattro regioni definite semplicemente come A, B, C e D.

Lo studio delle aree cimiteriali più tarde permette, da un lato, di soffermarsi sulle questioni iconografiche, con uno sguardo raro e inedito, in un panorama critico italiano e internazionale sempre meno interessato nei confronti della considerazione della produzione figurativa paleocristiana e, dall'altro, sui temi propriamente epigrafici, "primo amore" della studiosa.

E poi i fari si accendono sul territorio: da Kaukana (contrade Pirrera, Grassullo, Recueco) a Comiso (Cava Porcara, Monte Racello e lungo l'Ippari), da Ragusa (Cava Celone, S. Leonardo, Gisternazza, Trabacche, Buttino-Centopozzi) a Modica (Contrada Pemminello-Malvagia, Michelica, Treppiedi, Cava Martorina, Scorrione), da Cava Ispica a tutto il pendio della catena degli Iblei.

Ma l'attenzione si posa specialmente ad Akrai per scrutare il complesso dell'Intagliatella, a Priolo, a Manomozza, dove spuntano le tipologie funerarie peculiari dell'architettura negativa, che tocca il suo *apex* nelle tombe a baldacchino, che ci

accompagnano verso il vero centro di interesse di questo volume, ovvero verso quella ricca e, per troppi versi inesplorata, realtà archeologica che ci offre il patrimonio monumentale tardoantico maltese, su cui torneremo in chiusura.

Il quadro di Mariarita Sgarlata viene messo a fuoco nei dettagli attraverso alcuni articoli preparati da diversi studiosi, per rendere noti i primi risultati, talora preliminari, di indagini archeologiche, restauri e musealizzazioni. Sfilano, così, le *Nuove indagini archeologiche nella regione C del cimitero di Santa Lucia a Siracusa* di Ilenia Gradante e Davide Tanasi; *L'Oratorio C della catacomba di Santa Lucia. Osservazioni sulle preesistenze e nuova chiave di lettura delle primitive fasi strutturali* di Gioacchina Tiziana Ricciardi; *La decorazione pittorica dell'Oratorio della Regione C nella catacomba di Santa Lucia a Siracusa: indagini e proposte* di Giulia Arcidiacono; le *Evidenze teofaniche e dati antropologici del Predio Maltese* di Simona Sirugo; *Il complesso degli ipogei di Villa Landolina a Siracusa* di Maria Domenica Lo Faro; *Un nuovo spazio espositivo sulle catacombe siracusane: il settore F del Museo Archeologico "Paolo Orsi"* di Carmelo Scandurra.

In questo ricchissimo dossier dedicato a tutto quanto è stato scritto e studiato sulla realtà catacombale siracusana o sull'*hinterland* della città tardoantica, si incastona una nota di David Cardona, che introduce - come ho avuto modo di anticipare - le questioni relative al panorama catacombale maltese dell'ultima antichità, disegnato attraverso una rapida e diseguale storia degli studi: dalle escursioni seicentesche di G. F. Abela ai primi approcci pseudoscientifici degli esordi del '900 di E. Becker, T. Zammit ed A. A. Caruana, sino al volume complessivo - ancora di riferimento - di M. Buhagiar.

Tutte queste riflessioni, più o meno tangenziali, disegnano uno scenario catacombale sfumato, dove emergono i complessi di S. Paolo e di S. Agata, per l'architettura negativa complessa, per le enormi mense riservate alla comunità e scavate in grandi ambienti dedicati ed affollati pasti funebri, per le analogie con i coevi ipogei giudaici, per le rare decorazioni pittoriche. Tutto aveva fatto e fa ancora pensare a questi monumenti - pur ricchi di originali peculiarità che provengono da una tradizione funeraria ipogea di lunghissima durata - come ad una testimonianza - ponte tra l'Africa e la Sicilia, per cui questo primo esperimento di un "faccia a faccia" tra le

esperienze archeologiche siciliane e, in particolare, siracusane e quelle promosse da Heritage Malta in partnership con la Soprintendenza dei Beni Culturali di Malta e, segnatamente, con le catacombe di Ta' Bistra presso l'antica città di Melite, con il piccolo complesso di Sant'Agostino e le celebri catacombe di San Paolo, rappresenta un vero e proprio progetto culturale e storico, prima ancora che archeologico.

Tale suggerimento, che suona come un auspicio promettente e foriero di scambi di idee, conoscenze, metodologie, non vuole essere solo un gesto analogico, sia pure di alto tenore scientifico, ma il lancio di un programma di ricerca che, da un lato, potrebbe sdoganare le ricerche maltesi dall'*habitat* della naturale ricerca locale, e che, dall'altro, servirebbe a leggere meglio quel filo rosso che lega l'Africa, l'isola di Malta e la Sicilia durante i secoli dell'ultima antichità.

Questo processo sarebbe utile, più in generale, a correggere una tendenza, ancora ben giudicabile, nello studio delle catacombe. Nato con forte esponente romanocentrico, l'interesse per questi monumenti-testimoni del primo cristianesimo, anche guardati a fianco dei sepolcreti pagani, giudaici o/e pure eretici, soffre per perimetri di definizione troppo netti, che isolano le catacombe di Roma, di Napoli, di Siracusa entro "bolle isolate", vuoi per i caratteri topografici, vuoi per l'apparato decorativo, vuoi per la produzione epigrafica.

Il volume, per queste ultime riflessioni, potrebbe anche suggerire un'intenzione degli studi comparati tra i complessi monumentali delle diverse metropoli, ma anche dei piccoli centri, delle isole e della terraferma, aprendo uno sguardo curioso e sicuramente promettente sul mondo delle catacombe, largo nello spazio e nel tempo, nella ritualità funeraria e nella gamma delle tipologie cimiteriali, nell'immaginario pesante e confessionale del passato che si risolve nel giudizio più rigoroso e storicamente attendibile dei nostri tempi.